

Viaggio nel diaconato in Brasile: un ministero di prossimità tra le ferite sociali di Bahia

Viaggio nel diaconato in Brasile: un ministero di prossimità tra le ferite sociali di Bahia

di Enzo Petrolino *

1 Febbraio 2026



Un viaggio missionario che diventa occasione di confronto e scoperta di un modo diverso di vivere il ministero ordinato. Nel cuore dello stato di Bahia, il diaconato assume i tratti di una presenza incarnata nelle ferite della società, lontano dal clericalismo e immerso nella quotidianità delle periferie. Il racconto dell'esperienza vissuta nella diocesi di Ilhéus offre uno spaccato su una Chiesa che fa della "opzione preferenziale per i poveri" non uno slogan, ma la struttura portante della propria azione pastorale. Tra incontri con le comunità di base e la visita a realtà educative che strappano i giovani alla violenza, emerge il profilo di un diacono che è ponte tra l'altare e la strada, capace di abitare i conflitti e sostenere la speranza laddove sembra mancare.

Un viaggio di confronto e formazione

Dal 12 al 23 gennaio sono stato in Brasile nella diocesi di Ilhéus (Bahia) invitato, in qualità di Presidente della Comunità del diaconato in Italia, dal diacono Rodrigo Dias Souza della diocesi, teologo e scrittore. Rodrigo lavora allo sviluppo di risorse pastorali per la Conferenza Nazionale dei Vescovi del Brasile (CNBB) e a processi formativi in ambito biblico, sociale e missionario. La sua esperienza è la cura dei poveri, come spazio teologico di ascolto, liberazione e speranza. Ho tenuto una conferenza ai diaconi e le loro spose sul tema Il diaconato: prospettive e sfide nella missione della Chiesa oggi. Era presente anche il vescovo Mons. Giovanni Crippa, italiano, da 25 anni in Brasile.

Un ministero radicato nella vita quotidiana

Di certo la restaurazione del diaconato in Brasile ha trovato terreno fertile in una Chiesa profondamente segnata dall'opzione preferenziale per i poveri, dalla valorizzazione delle comunità di base e da una pastorale di prossimità. Molto interessante vedere che fin dai suoi primi passi, il diaconato è stato accolto non come un semplice strumento funzionale per supplire a carenze ministeriali, ma come espressione di una Chiesa che desiderava ritrovare le sue radici evangeliche nel servizio. Un ministero stabile, inserito nella vita familiare, professionale e comunitaria. Questa caratteristica conferisce al diacono un'identità singolare: non allontanarsi dal mondo per servire, ma servire rimanendo dentro. Si coglie così come la sua casa, il suo lavoro e le sue relazioni diventano spazio di evangelizzazione, di ascolto e di cura. Il diaconato non viene limitato allo spazio liturgico, ma si estende alla vita quotidiana, dove la fede si confronta con le fragilità reali dell'esistenza umana.

Essere presenza nelle ferite sociali

Sicuramente la situazione in Brasile presenta molte ferite sociali, spirituali e istituzionali: dalla disuguaglianza strutturale, dal razzismo, dalla violenza urbana, dalla distruzione ambientale e dalla disperazione che si insinua nella gente povera. È molto interessante vedere come il diacono, alla luce di queste situazioni, presta il proprio corpo: le sue mani, i suoi piedi, il suo tempo, il suo ascolto. Il suo ministero nasce dalla vita, dove la carità si organizza e la Parola prende carne. Non si tratta di un servizio generico, ma di una presenza incarnata, segnata dalla prossimità e dalla fedeltà quotidiana. In Brasile, questa presenza diaconale si concretizza in molteplici forme: diaconi presenti nelle periferie urbane e rurali; nell'animazione della carità e della pastorale sociale; nell'accompagnamento di famiglie in lutto, ferite o disgregate; nella liturgia, dove l'altare non si separa mai dalla vita concreta del popolo; nella mediazione dei conflitti comunitari, dove l'ascolto è fondamentale. Ho potuto constatare come in molte realtà, il diacono è il primo ad arrivare e l'ultimo ad andare via. Egli conosce i nomi, le storie, le paure e le speranze della gente. Il suo ministero non si esercita a distanza, ma nel contatto diretto con il dolore e con la speranza. Il diacono non occupa il centro della scena. Egli sostiene affinché l'altro possa incontrare Gesù.

L'impegno educativo e la promozione umana

Ho avuto anche la gioia di conoscere un'Associazione che è un Centro Educativo di Azione Integrata. Questa realtà nasce nella comunità di Nostra Signora della Vittoria, nella regione costiera meridionale del comune di Ilhéus. Si tratta di un quartiere di circa 25.000 abitanti, caratterizzato da aree ad alto rischio e da una popolazione socio economicamente vulnerabile, dove le Suore Missionarie della Santissima Trinità hanno avviato un'opera di evangelizzazione nel 1987. Durante questo percorso, si sono rese conto della necessità di un'opera sociale al servizio della comunità, con l'obiettivo di contribuire a rafforzare l'attuazione delle Politiche Pubbliche, in particolare per garantire i diritti dei bambini e degli adolescenti in situazioni di vulnerabilità, formando cittadini consapevoli dei propri diritti e responsabilità. Un modello per la promozione integrale che coinvolge bambini dai 4 ai 12 anni e adolescenti dai 13 ai 18 anni, giovani e adulti residenti nei quartieri di periferia, che ho avuto la possibilità di incontrare, ascoltare ed abbracciare. Le attività vanno dalla danza alla musica, dai Corsi e laboratori professionali, al sostegno delle famiglie e delle donne. In un Paese segnato da profonde disuguaglianze sociali, esclusioni storiche e nuove forme di povertà, il diaconato in Brasile è segno concreto di questo amore che porta, riconcilia e restituisce dignità. Così, il ministero diaconale mantiene viva la tensione feconda tra contemplazione e azione, tra altare e strada, tra fede celebrata e vita sofferente.

** Presidente Comunità del diaconato in Italia*